

**Flavio Briatore
riapre El Camineto
a Cortina**



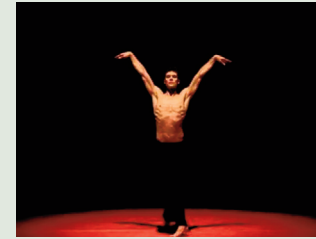
a pagina 5

**Morto Denny
Laine, fondò
i Wings con Paul
McCartney**



a pagina 6

**Sanremo 2024,
Roberto Bolle
super ospite
della finale**



a pagina 7

Il premier Netanyahu allarga l'operazione per distruggere Hamas Israele, l'attacco a Gaza durerà fino a gennaio 2024

L'attacco di Israele nel sud della Striscia di Gaza durerà diverse settimane e solo a gennaio 2024, probabilmente, si trasformerà in un'operazione di intensità inferiore con raid localizzati per colpire obiettivi specifici di Hamas. E' lo scenario che delineano fonti degli Stati Uniti alla Cnn. Un membro dell'amministrazione di Joe Biden, in particolare,



esprime preoccupazione per i possibili sviluppi nelle prossime settimane. Washington ha avvertito Israele in maniera "netta" e "diretta": le forze di difesa (Idf) non possono utilizzare nuovamente le strategie impiegate nell'offensiva nel nord della Striscia di Gaza e devono agire per ridurre al minimo le vittime civili.

a pagina 2

**GINO CECCHETTIN: "SIA SVOLTA CONTRO
LA PIAGA DEI FEMMINICIDI"**



a pagina 3

**"Credete a Babbo Natale?"
polemica per un maestro di religione**



a pagina 5

Governo, Giorgia Meloni 'smina' il terreno

Prima un'ora di faccia a faccia con Salvini, poi accoglie la Metsola

Avanti con l'"elmetto in testa", vivendola "giorno per giorno, come direbbe Rambo". Quella di oggi è una giornata particolarmente piena per Giorgia Meloni, che inizia di buon mattino con una intervista a tutto campo ai microfoni di Rtl 102.5, per poi proseguire a Palazzo Chigi dove la premier incontra Matteo Salvini prima e Roberta Metsola poi, due faccia a faccia che arrivano a stretto giro dai fendenti del leader della Lega diretti alla presidente del Parlamento europeo, accusata di volere



un "inciucio bis" in Europa. Con Salvini l'incontro chiarificatore dura un'ora, la location è lo studio della premier. O così assicurano gli staff dei due leader, perché la foto che li ritrae insieme sorridenti non è scattata nella sede del governo - da dove la premier si è allontanata attorno alle 11.30 per far ritorno più avanti - "ma in un bar, dove si sono spostati successivamente a sorseggiare un caffè", assicurano fonti vicine alla presidente del Consiglio rispetto al piccolo 'giallo'.

a pagina 4



dalla parte dei cittadini

L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio

Si trasformerà in un'operazione di intensità inferiore con raid localizzati

L'attacco a Gaza durerà fino a gennaio 2024

E' lo scenario che delineano fonti degli Stati Uniti alla Cnn

Le parole del segretario alla Difesa, Lloyd Austin, sono state esplicite: Israele "può vincere in una guerriglia urbana solo se protegge i civili". Il sostegno americano "non è in discussione" ma Israele rischia di trasformare "una vittoria tattica in una sconfitta strategica" se non si adopererà maggiormente per proteggere la popolazione. Il pressing statunitense, osserva la Cnn sulla base di informazioni provenienti dall'amministrazione Biden, si sviluppa attraverso 'consigli' forniti dietro le quinte e non con messaggi pubblici. La risposta di Israele, in linea di massima, non cambia: l'obiettivo rimane Hamas, che va colpito per evitare che i miliziani siano in grado di replicare un attacco come quello attuato il 7 ottobre. Tale obiettivo, secondo una fonte a cui fa riferimento l'emittente americana, non può essere raggiunto entro la fine dell'anno: per questo, gli Stati Uniti si aspettano "una campagna più lunga".

Nelle ultime ore, il presidente Biden ha ribadito la posizione di Washington: se la tregua è saltata, la colpa è di Hamas. "Fatemi essere chiaro: è stato il rifiuto di Hamas di rilasciare le giovani donne rimaste in ostaggio che ha rotto l'accordo e messo fine alla pausa nei combattimenti", ha detto a Boston, sottolineando che "queste donne e tutti gli altri tenuti in ostaggio da Hamas devono essere rilasciati immediatamente. Non ci fermeremo fino a quando non avremo riportato a casa ognuno di loro, e sarà un lungo processo". Ricordando di avere "passato ore con i negoziatori del Qatar e gli altri per sostenere ed estendere l'accordo", Biden ha rivendicato di "aver fatto uscire più cento ostaggi", ma il rifiuto di Hamas di liberare "le donne civili, tra i 20 e i 39 anni, ha bloccato la tregua". Biden ha definito "sconvolgenti" i racconti che continuano ad arrivare sulle violenze sessuali compiute dai miliziani di Hamas sulle donne durante gli attacchi del 7 ottobre. Violenze che il presidente americano ha invitato a condannare



"senza equivoci e senza eccezioni" rivolgendosi a "governi, organizzazioni internazionali, società civile e mondo imprenditoriale". "Sin dall'inizio abbiamo avuto notizie del fatto che Hamas ha usato lo stupro per terrorizzare donne e ragazze durante gli attacchi del 7 ottobre - ha detto il presidente americano parlando oggi a Boston - nelle ultime settimane, sopravvissute e testimoni degli attacchi hanno condiviso racconti orribili di una crudeltà inimmaginabile. Notizie di donne ripetutamente stuprate, di corpi mutilati mentre erano ancora vive, di cadaveri dissacrati. I terroristi di Hamas hanno inflitto così tanto dolore e sofferenza a donne e ragazze e poi le hanno uccise. E' sconvolgente". "Mettere fine alla violenza contro le donne e alle aggressioni sessuali è stata una delle missioni della mia vita - ha continuato Biden - ma il mondo non può guardare dall'altra parte davanti a quello che sta succedendo. Spetta a tutti noi, governi, organizzazioni internazionali, società civile e imprenditoriale, condannare con forza le violenze sessuali dei terroristi di Hamas. Senza equivoci, senza eccezioni". Israele

allarga l'operazione nella Striscia di Gaza, l'attacco si estende ora dopo ora. L'obiettivo dichiarato e ribadito ogni giorno dal premier Benjamin Netanyahu, però, rimane lontano. Il quadro, estremamente complesso, è delineato dal Washington Post, che ha analizzato lo scenario prendendo in considerazione 4 elementi principali: territori, soldati, tunnel e missili. Secondo funzionari della sicurezza israeliana, almeno 5.000 uomini di Hamas sono stati uccisi. Le operazioni delle forze di difesa israeliane (Idf) e i raid non hanno però minato la struttura dell'ala militare, stimata in 30.000 unità. I funzionari israeliani, rimasti anonimi, hanno parlato con il 'Washington Post' per discutere delle operazioni militari in corso e di dettagli che non sono stati resi pubblici. Le operazioni nel nord della Striscia, in particolare, sarebbero tutt'altro che concluse. Sebbene gran parte di Gaza City sia stata rasa al suolo dagli attacchi aerei, le forze di terra devono ancora entrare in alcune delle roccaforti chiave di Hamas. "Sarà un lavoro lungo", ha dichiarato il tenente colonnello Richard Hecht, portavoce dell'esercito israeliano,

"abbiamo bisogno di tempo". Le pressioni internazionali per ridurre al minimo le vittime civili probabilmente influenzeranno il ritmo delle operazioni nel sud, mentre Israele cerca di mantenere il sostegno degli Stati Uniti. Il costo è già stato devastante, con quasi 16.000 palestinesi uccisi, tra cui più di 5.000 bambini, secondo il ministero della Sanità di Gaza. "Penso che abbiamo raggiunto un momento in cui le autorità israeliane dovranno definire più chiaramente qual è il loro obiettivo finale", ha dichiarato lunedì il presidente francese Emmanuel Macron. "La distruzione totale di Hamas? Qualcuno pensa che sia possibile? Se è così, la guerra durerà 10 anni". Il primo fattore analizzato dal quotidiano statunitense è il territorio. Circa un terzo della città di Gaza è ancora fuori dal controllo delle forze israeliane, comprese alcune aree che dovrebbero essere pesantemente fortificate, ha dichiarato Micheal Milshtein, ex capo del dipartimento palestinese dell'agenzia di intelligence militare di Israele. Durante la recente pausa dei combattimenti, decine di miliziani armati e con i volti coperti sono apparsi in una piazza principale per consegnare degli ostaggi, indicando la continua presenza del gruppo in quella che un tempo era la città più grande dell'enclave. L'esercito israeliano ha finora aggirato le roccaforti militari note di Hamas, tra

cui Shejaiya, dove nel 2014 si sono svolte alcune delle battaglie più intense dell'Operazione Piombo Fuso e dove Hamas si è probabilmente trincerato per combattere. "Sarà molto dura", ha detto Milshtein riguardo alla potenziale battaglia nell'area, aggiungendo che Hamas "ha davvero preparato tutte le sue infrastrutture". Le immagini satellitari scattate da Planet Labs il 30 novembre, poco prima della fine della pausa temporanea dei combattimenti, hanno mostrato pochi segni di presenza militare israeliana intorno ai quartieri di Shejaiya o Jabalya, un altro agglomerato a est. Ma le aree sono state al centro di pesanti bombardamenti e raid dal ritorno dei combattimenti alla fine della scorsa settimana. "Questo è un annuncio finale: Siete tutti obiettivi", ha scritto domenica su X il portavoce arabo dell'Idf Avichay Adraee, rivolgendosi ai miliziani di Shejaiya. Sebbene Israele stia attualmente bombardando il sud con attacchi aerei e le vittime stiano aumentando, le pressioni internazionali renderanno difficile per l'Idf replicare la strategia settentrionale a lungo termine e la campagna si concentrerà più probabilmente su raid e operazioni più mirate. "Molto probabilmente ci sarà una qualche forma di campagna controinsurrezionale di livello inferiore nei prossimi mesi", ha detto. Un funzionario della sicurezza israeliana ha confermato questa valutazione: "Le nostre

operazioni saranno molto diverse da come abbiamo operato a Gaza City, perché è molto più sovraffollata". Per quanto riguarda le perdite sul campo, i funzionari della sicurezza israeliana hanno ammesso che la cifra di 5.000 combattenti morti sarebbe solo una stima. "Stiamo lavorando sull'intelligence, analizzandola e capendo quanti e dove sono stati uccisi", ha detto uno dei funzionari. Il conteggio è complicato dal fatto che si ritiene che molti militanti siano stati uccisi sotto terra, nei tunnel. I funzionari di Hamas non hanno reso note le cifre dei loro morti in guerra e hanno rifiutato di commentare. "Abbiamo solo una fonte, e sono le Idf, che sono interessate, in molti modi, ad aumentare i numeri", ha detto Micheal Horowitz, responsabile dell'intelligence della società di consulenza sui rischi Le Beck International. Si ritiene che Hamas abbia tra i 27.000 e i 40.000 combattenti, e gli analisti ritengono abbia facile accesso alle reclute. Ma il numero complessivo di soldati è meno importante per Israele che 'decapitare' la leadership di Hamas, in particolare Yahya Sinwar, il capo di Hamas a Gaza che l'esercito israeliano ha descritto come un "morto che cammina". "Sono loro i loro simboli, sono loro che hanno l'autorità di governare la Striscia", ha dichiarato Eyal Hulata, capo del Consiglio di sicurezza nazionale israeliano fino all'inizio di quest'anno.

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

Gino Cecchettin: "Mia figlia era una giovane donna straordinaria. Allegra, vivace, mai sazia di imparare"

"Sia svolta contro la piaga dei femminicidi"

"Non giriamo la testa di fronte ai segnali di violenza anche i più lievi"



Dolore che diventa germoglio. Il funerale di Giulia Cecchettin somiglia a una lezione, nella compostezza e nelle parole che la famiglia pronuncia fin dal primo istante - e come ogni lezione, si spera, che possa non essere dimenticata. Dentro e fuori la basilica di Santa Giustina a Padova non trova spazio la rabbia di chi chiede vendetta per una studentessa di 22 anni uccisa dall'ex fidanzato, ma c'è la voglia di fare 'rumore' contro i femminicidi. C'è una comunità, almeno 10mila persone dentro e fuori la chiesa, che per una settimana ha sperato in un finale diverso e che ora - dopo che Filippo Turretta ha confessato ogni dettaglio del delitto - è qui "con gli occhi pieni di lacrime e con gli orecchi bisognosi di essere dischiusi a un ascolto

nuovo", spiega nella sua omelia il vescovo Claudio Cipolla. "Quanto abbiamo vissuto ha reso evidente anche il desiderio di trasformare il dolore in impegno". Un percorso che sa di danza nella pioggia, come quella che papà Gino - che non smette mai di sorreggere i suoi figli - prova a insegnare mentre fa i conti con un dolore che "sembra non finire mai" alleviato da un abbraccio che scalda e che ha i volti delle istituzioni - il ministro della Giustizia Carlo Nordio, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia e tanti sindaci - e della gente comune: ragazzi con gli zaini in spalle, persone che hanno preso qualche ora di permesso dal lavoro, anziani che stringono forte un rosario tra le mani. "Mia figlia Giulia era una giovane donna

straordinaria. Allegra, vivace, mai sazia di imparare. Oltre alla laurea che si è meritata" era "una combattente, un'oplita, come gli antichi soldati greci, tenace nei momenti di difficoltà": uno spirito indomito la cui morte "deve essere il punto di svolta per porre fine alla terribile piaga della violenza sulle donne". Il femminicidio di Giulia deve segnare un cambio di passo per tutti - famiglie, scuola, società civile, mondo dell'informazione - ma in primis per gli uomini. "Parliamo agli altri maschi che conosciamo, sfidando la cultura che tende a minimizzare la violenza da parte di uomini apparentemente normali. Non giriamo la testa di fronte ai segnali di violenza anche i più lievi. A chi è genitore come me, parlo con il cuore: inse-

gniamo ai nostri figli il valore del sacrificio e dell'impegno e aiutiamoli anche ad accettare le sconfitte". Un'educazione che è "sessualità libera da ogni possesso e all'amore vero che cerca solo il bene dell'altro". Ed è un passo della poesia di Gibrán - "La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia..." - a dare la forza a Gino Cecchettin per l'addio. "Io non so pregare, ma so sperare: ecco voglio sperare insieme a te e alla mamma, voglio sperare insieme a Elena e Davide e voglio sperare insieme a tutti voi qui presenti: voglio sperare che tutta questa pioggia di dolore feconda il terreno delle nostre vite e voglio sperare che un giorno possa germogliare. E voglio sperare che produca il suo

frutto d'amore, di perdono e di pace". E nella speranza di un abbraccio tra Giulia e mamma Monica, morta un anno fa, trova la forza anche la sorella Elena, vera guerriera contro il patriarcato, che prende la parola nella cerimonia più intima a Saonara, nella stessa chiesa in cui la vittima è stata battezzata. "Era buona, era la persona migliore che abbia mai conosciuto", dice con la voce rotta dall'emozione. Per la prima volta fa spazio ai ricordi personali: racconta della passione per le scatole di latta, per le lunghe passeggiate, per il sogno di visitare la brughiera di Jane Austen, ma anche dei "difetti" di dimenticare sempre le chiavi o di non saper scegliere neanche il gusto del gelato, "infatti faceva sempre a metà con la mamma. Giulia era la

mia sorellina, ma anche la mia sorella maggiore, era onesta e dava ottimi consigli". E sul sagrato sembra di vederla con il suo "impermeabile giallo preferito", divertita a dare nomi strani ai suoi peluche. "Ora guardo il cielo e ti vedo in mezzo alle stelle, che fai a metà di un gelato con la mamma. Prima o poi ci rivedremo lo prometto - dice Elena -, ma fino a quel momento so che sarai con me e che continuerai a essere il mio angelo custode perché in fin dei conti lo sei sempre stata". E tra applausi e "Ciao Giulia" quei semi posati sulla bara da don Francesco, e poi regalati ai ragazzi di Saonara, sembrano germogliare mentre la bara bianca raggiunge lenta il piccolo cimitero in provincia di Padova, dove Giulia riposerà vicino alla mamma.

L'intenzione delle due parti di far emergere che l'esecutivo andrà dritto per la sua strada non lasciandosi trascinare nella burrasca Governo, Meloni 'smina' terreno: faccia a faccia con Salvini, poi accoglie Metsola

Ma al netto del dove, è il come che lascia aperti interrogativi. Prima regola del Fight club, non parlare del Fight club. Quel che trapela ufficialmente dopo l'incontro – ben poco – è la “piena sintonia” tra i due. Soprattutto l'intenzione delle due parti di far emergere che, al netto della ‘marettina’ che accompagna la campagna elettorale per le europee e che già fa ballare il governo, l'esecutivo andrà dritto per la sua strada non lasciandosi trascinare nella burrasca. Puntando a “raggiungere tutti gli obiettivi del programma elettorale con l'ambizione di rivincere le elezioni Politiche al termine della scadenza naturale della legislatura”, mettono nero su bianco i due staff. “Non ho parlato con Giorgia dopo l'incontro – dice all'Adnkronos un ministro di peso chiedendo riserbo – ma, conoscendola, immagino abbia affrontato la cosa con la consueta franchezza, pretendendo rispetto, perché le europee sono ancora lontane e avanti così il percorso diventerebbe troppo accidentato. Il governo va preservato. Punto. E le regole di ingaggio per le europee andavano chiarite”. Del resto già al mattino, intervenendo in radio, Meloni aveva confermato la linea tenuta nelle ultime 48 ore -mentre Salvini dalle pagine del Corsera invitava gli alleati a non porre veti in Europa- ovvero non alimentare lo scontro, non gettare benzina sul fuoco entrando in rotta di colli-



sione con il leader della Lega. “Leggo ogni giorno di un clima nel governo... di insulti, frustrate – ha scherzato la presidente del Consiglio minimizzando – la verità è che siamo coesi” e che il “centrodestra sta molto bene, è in salute. C'è un metro solo per valutare la coesione delle maggioranze: la velocità con cui i governi riescono a operare. Si vede che questo governo opera velocemente, e quando succede è perché è facile mettersi d'accordo. Accade solo in maggioranze con una visione comune. Ne ho viste altre impantanate, che non trovano sintesi su niente, e a noi questo non accade”. Sulle alleanze in Europa, ‘motore’ della battaglia avviata da Salvini e motivo

di scontro con l'altro vice-premier Antonio Tajani, Meloni tocca piano la palla, consapevole ‘che parlarne ora sarebbe prematuro e fuorviante’, osservano i suoi. “Al di là delle sfumature dei partiti di maggioranza, che sono una ricchezza – dice infatti la presidente del Consiglio, sempre ai microfoni dell'emittente radiofonica -, c'è coesione di fondo ed è evidente. Penso che quello che siamo riusciti a fare in Italia si debba in qualche maniera tentare di costruirlo anche in Europa”. Sul come però da Meloni nessun indizio, mentre è impegnata a rafforzare il voto conservatore per pesare di più, a Bruxelles come a Roma. Nel centrodestra che lei as-

sicura unito, coeso, permangono le distanze circa le alleanze da tessere a Bruxelles, tanto più sulla rotta Lega-Forza Italia. “Unità del centrodestra italiano a Bruxelles e Strasburgo sì, alleanza con Le Pen e Alternative für Deutschland (Afd) no”, mette in chiaro Tajani ospite del forum dell'Adnkronos. “Sono favorevole a che la Lega e Matteo Salvini siano parte di questa coalizione di governo del Parlamento europeo. Nessun veto sulla Lega – torna dunque a ribadire il segretario degli azzurri -, non ho mai detto una parola che potesse andare in questa direzione. Non mi convince però un'alleanza con Afd e con Le Pen perché hanno dei valori che non

sono coincidenti con i miei. La Lega è una cosa ben diversa. Unità centrodestra italiano a Bruxelles e Strasburgo sì, con Le Pen e Afd no”, il mantra degli azzurri. Meloni resta quella che meno si espone su possibili alleanze. Rimane a bordo campo a guardare, attendendo i tempi giusti per entrare in partita. Intanto tiene aperti tutti i canali di comunicazione. E, nel giorno dell'incontro chiarificatore con Salvini, vede anche Metsola per fare il punto sui temi al centro del prossimo Consiglio europeo. “L'incontro è andato molto bene, abbiamo contatti regolari”, rimarca la presidente del Parlamento europeo allontanandosi da Palazzo Chigi per bere un

caffè con i suoi, visibilmente indispettita dal clamore delle ultime 24 ore. Un caos sopraggiunto in ore decisive per strappare condizioni favorevoli sul nuovo Patto di stabilità, una partita a scacchi durissima in cui ogni mossa rischia di minare gli equilibri sullo scacchiere. “Sono ore serrate di questa trattativa, è un momento molto delicato”, ma “non si può dire sì a una riforma del Patto che poi non si può rispettare”, mette in chiaro Meloni. “Crediamo che un'Europa seria debba tenere in considerazione nella nuove regole della governance le strategie che si è data. Abbiamo il Pnrr, la transizione energetica, digitale: non si può non tenere conto degli investimenti che l'Europa chiede. Stiamo facendo del nostro meglio per costruire una sintesi efficace ma ragionevole”. Sullo sfondo le schermaglie sulle possibili alleanze e gli affondi delle opposizioni che, per Meloni, “tifano contro l'Italia”. Per lei si profila “una campagna elettorale tosta”, ma “elmetto in testa e si combatte”, avanti “giorno per giorno”. Al netto delle cicatrici, che comunque restano: “diciamo che della mie questioni private si è parlato a volte senza pietà...”, risponde a chi le chiede se si sia dibattuto troppo di lei e della sua sfera privata in questo primo anno alla guida del governo. Prova che la regola aurea del Fight club non vale per tutti e dovunque.

Per il deputato di Fratelli d'Italia, “L'ascesa cinese imperial-comunista, ha danneggiato fortemente il commercio italiano e quello europeo” L'Italia lascia la Via della Seta, Rampelli: “Giusta la decisione di Meloni”

La Belt and Road Initiative, conosciuta come la “Nuova Via della Seta”, ha visto l'uscita dell'Italia. Il progetto, sostenuto dalla Cina e incentrato su considerevoli investimenti in infrastrutture globali, ha visto l'Italia diventare il primo paese a ritirarsi. Questo avviene dopo che, nel 2019, l'Italia è stata il primo e unico membro del G7 a parteciparvi. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha detto che “l'accordo sulla Via della Seta non era vantaggioso per noi in prospettiva perché Germania e Francia hanno avuto un fatturato superiore al nostro. Adesso vediamo come rafforzare il rapporto con la Cina ma già stiamo lavorando tanto con loro, c'è un partenariato strategico. Pochi giorni fa è stata in Cina il ministro Bernini, prima c'era stata la mia visita. Non c'è nulla di negativo nei confronti della Cina. Procediamo come abbiamo sempre proceduto, tutto va avanti”. Il vicepre-



sidente della Camera dei deputati Fabio Rampelli, di Fratelli d'Italia ha commentato l'uscita dell'Italia dalla Via della Seta: “La decisione del presidente Giorgia Meloni di revocare gli accordi con la Cina, sottoscritti dall'ex presidente Conte, è un'ottima notizia per diversi motivi”. “Innanzitutto – spiega – questa scelta è volta a preservare l'econo-

mia italiana, i mercati nazionali e continentali, le nostre infrastrutture strategiche, il patrimonio

manifatturiero e artigianale da troppo tempo cannibalizzato dalla potenza asiatica a causa del mai affrontato

problema della concorrenza sleale”. Secondo Rampelli, “è stato il virus del globalismo a mettere in ginocchio la nostra capacità produttiva. Ricordo che negli anni l'ascesa cinese imperial-comunista, ha danneggiato fortemente il commercio italiano e quello europeo, si è infiltrata in porti e industrie, in quartieri e intere città con conseguenze socio

economiche devastanti. L'export cinese, plagiando i nostri prodotti e utilizzando manovalanza a basso costo e priva degli elementari diritti sindacali e politici, ha attuato politiche commerciali scorrette, antitetiche a quelle rigidissime imposte alle nostre aziende, secondo un approccio tafazzista”, dice ancora l'esponente di Fdi.

Parenti

ASCENSORI & IMPIANTI

DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

La domanda del maestro di religione scatena una polemica "Credete a Babbo Natale?"



"Chi di voi crede a Babbo Natale?". La domanda che un insegnante di religione ha posto ai bambini di una quinta elementare in una scuola di Firenze diventa un caso. La vicenda viene stigmatizzata dalla Lega. "A pochi giorni dal Natale un insegnante di religione di una scuola fiorentina ha avuto la brillante idea di chiedere agli alunni di una quinta elementare se credessero ancora all'esi-

stenza di Babbo Natale; il tutto, ha creato un naturale disorientamento fra i bambini che, poi, tornati a casa, hanno giustamente subissato di domande i genitori, ovviamente spiazzati", dicono Elena Meini e Giovanni Galli, consiglieri regionali della Lega. "Una scelta quantomeno inopportuna da parte del docente che ha sicuramente turbato i giovanissimi allievi. Un brutto ed

evitabile scivolone che, oltre agli studenti, ha comportato forte imbarazzo ed indignazione da parte delle mamme e dei papà dei bambini che hanno immediatamente contatto il dirigente scolastico per doverose spiegazioni. Noi, comunque, chiudiamo questa nota dicendo: 'Viva Babbo Natale' alla faccia del professore fiorentino", aggiungono.

Difficile stabilire quale sia più buono, il verdetto è molto soggettivo I migliori panettoni e pandori

Con l'avvicinarsi del Natale tornano sulle nostre tavole le classiche specialità di questo magico periodo e si riaccende l'eterna disputa tra due dei dolci più amati dagli italiani, panettone e pandoro. Difficile stabilire quale sia più buono, il verdetto è molto soggettivo. Ma come scegliere il prodotto migliore da un punto di vista qualitativo tra le varie proposte presenti sul mercato? Al fine di guidare i consumatori nel processo di acquisto, Altroconsumo ha stilato, come ogni anno, la classifica dei migliori panettoni e pandori. Per il 2023 sono stati messi a confronto 12 panettoni e 10 pandori. Il test è stato condotto in due fasi: per prima cosa sono state effettuate delle analisi di laboratorio, volte a verificare il rispetto del disciplinare di produzione, controllando l'eventuale presenza di muffe e lieviti, microrganismi che possono trovare facile terreno di sviluppo nei prodotti lievitati da forno. In parallelo è stata effettuata una prova di assaggio da parte di una doppia giuria di pasticceri e consumatori, che hanno giudicato sapore, aspetto e consistenza di tutti i pa-

nettoni ed i pandori portati in laboratorio. Per quanto riguarda il prezzo, è possibile ancora trovare panettoni e pandori a prezzi ragionevoli soprattutto tra i marchi del distributore: nel test ce ne sono diversi ad un prezzo inferiore ai 5 euro. Anche i prodotti di marca hanno un posizionamento di prezzo abbastanza contenuto. Altroconsumo ha trovato panettoni e pandori di grandi marchi ad un prezzo inferiore ai 7 euro. Se dopo un anno di prezzi in aumento e di inflazione che corre eravamo preparati a spendere di più anche per questi dolci, possiamo tirare un respiro di sollievo: dopo gli aumenti registrati nel 2022, quest'anno il panettone e il pandoro in supermercati e discount non sono aumentati ancora e le poche differenze di prezzo rilevate, sono minime. Questo avviene perché l'industria dolciaria e alimentare sfrutta l'economia di scala e i macchinari, che fanno ottimizzare i tempi di lavoro, per tenere più contenuti i costi di questi dolci che a volte, complici anche politiche di prezzo aggressive della grande distribuzione, arriva a costare

davvero poco. Il test Altroconsumo 2023 sui pandori ha premiato anche quest'anno con il titolo di Migliore del Test il magnifico Pandoro Tre Marie (1 kg, prezzo medio 13,09 euro al kg): all'assaggio ha soddisfatto sia gli esperti pasticceri sia i consumatori. Nella classifica svetta anche un dolce di una catena di distribuzione: si tratta del Pandoro Conad (1 kg, prezzo medio 4,23 euro al kg) che ha ottenuto ottimi giudizi nella maggior parte delle verifiche di laboratorio ed è piaciuto molto all'assaggio dei pasticceri. Il test ha premiato con il doppio titolo di Migliore del Test e Migliore Acquisto il panettone basso Le Grazie di Esselunga (1kg, prezzo medio al kg 4,99 euro): la qualità degli ingredienti ha ottime valutazioni e pasticceri e consumatori lo hanno apprezzato all'assaggio, il tutto ad un prezzo davvero contenuto. Ha conquistato, invece, il titolo di Miglior Acquisto, per l'ottimo rapporto fra qualità e prezzo, il panettone classico Duca Moscati di Eurospin (1 kg, prezzo medio al kg 4,16 euro), premiato soprattutto dalla giuria di consumatori.

Editoria: a pensarlo, in un recente studio, sono ben sette italiani su dieci Il digitale fa bene alla lettura



Il digitale fa bene alla lettura, lo pensano 7 italiani su 10. A dirlo è uno studio condotto da Netcomm, il Consorzio per il Commercio Digitale Italiano, sulla digitalizzazione delle abitudini di lettura e degli acquisti di libri in Italia. La pratica di acquistare libri attraverso la rete stimola il piacere della lettura: più del 50% dei lettori (52,7%) afferma di dedicarsi con maggiore frequenza alla lettura grazie alle librerie online. Per il 69,3% dei cittadini italiani, il web agevola l'esplorazione di nuovi autori e titoli, facilitando l'accesso all'universo della scrittura e dell'editoria. La presentazione di tale ricerca si è svolta in occasione dell'apertura della fiera 'Più libri più liberi', oggi alle 18 presso la Sala Aldus de La Nuvola a

Roma. Il sondaggio si basa su un campione rappresentativo di circa 2.000 italiani, uomini e donne di età superiore ai 15 anni, che accedono regolarmente a Internet con diversi dispositivi." Roberto Liscia, presidente di Netcomm, commenta: "Questa indagine mette in luce che il digitale costituisce una leva chiave per la diffusione e la fruizione della cultura in Italia, rendendola sempre più alla portata di tutti. L'integrazione tra canali, nota come multicanalità o omnicanalità, riveste un ruolo cruciale anche nel contesto della lettura e della sua diffusione. Per chi cerca un titolo, canale fisico e online non si escludono a vicenda, ma sono sempre più integrati e complementari. Questo è evidente dal fatto

che i generi di nicchia, come filosofia, religione, viaggi, crescita personale e saggistica, rappresentano la categoria più acquistata online, mentre nel canale offline il genere 'Gialli e Thriller' è il più apprezzato. Se la vastità del catalogo disponibile online agevola i lettori alla ricerca di un'esperienza veloce e agevole, le librerie fisiche possono offrire un'esperienza sensoriale altrettanto significativa. Questo è il motivo per cui i libri per ragazzi e bambini sono tra i più venduti offline, poiché richiedono un coinvolgimento tattile e diretto. In sintesi, secondo lo studio, i lettori considerano online e offline come canali complementari, suggerendo che non vi è più alcuna ragione per trattarli separatamente."

L'imprenditore: "Noi cercheremo senz'altro di rispettare la tradizione" Briatore riapre El Camineto a Cortina



El Camineto è pronto a riaprire i battenti, proprio questa sera. Lo storico locale di Cortina d'Ampezzo - un'istituzione sia in fatto di cucina che per la splendida location incastonata tra le Dolomiti, ai piedi delle Tofane - è ora in gestione del gruppo Majestas di Flavio Briatore. Il ristorante, da sempre tappa obbligatoria per habitués e vip, da Giovanni Malagò a Ilary Blasi, da Marina Ripa di Meana a Claudio Panatta, è stato gestito per quasi vent'anni da Romeo e Orietta Melon. "Hanno fatto un lavoro super", commenta Briatore all'Adnkronos, "e noi cercheremo senz'altro di ri-

spettare la tradizione di El Camineto, a partire dal menù". Ci saranno però anche molte novità. "Abbiamo deciso di bilanciare i piatti, tenendo conto di quelli più tradizionali puntando però su una parte molto più internazionale", spiega ancora Briatore. "Siamo soddisfatti, abbiamo messo una bandierina anche a Cortina, che in Italia è una delle icone del turismo, è un posto fantastico". E che ospiterà le Olimpiadi Invernali nel 2026. "Certamente, ma non è stata quella la molla che ci ha spinto a rilevare il ristorante, l'avremmo preso lo stesso, anche senza le Olimpiadi", aggiunge

l'imprenditore. "Pensiamo di poter fare molto bene e di poter dare qualcosa di più anche a Cortina, qualcosa di più internazionale: sarà un upgrade per tutti quanti", conclude. Gli ex proprietari, raggiunti telefonicamente dall'Adnkronos, avevano commentato così la chiusura del locale: "Per noi sono stati vent'anni meravigliosi, abbiamo condiviso un'avventura bellissima con tutti i nostri clienti: che fossero vip o che no per noi sono stati tutti importanti. Possiamo solo dire, io Romeo e mia sorella Orietta, un grazie infinito per aver condiviso questo viaggio con noi".

L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla moglie Elizabeth Mele Hines, sposata lo scorso luglio, con un post pubblicato sui social media

Morto Denny Laine, fondò i Wings con Paul McCartney: aveva 79 anni

Addio a Denny Laine, fondatore dei Wings insieme a Paul McCartney. Il cantante e chitarrista è morto a Naples, in Florida, all'età di 79 anni dopo una lunga battaglia contro una malattia polmonare interstiziale. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla moglie Elizabeth Mele Hines, sposata lo scorso luglio, con un post pubblicato sui social media. Laine dette vita anche alla band The Moody Blues. Tra i primi a esprimere cordoglio sui social è stato lo stesso l'ex Beatles, Paul McCartney: "Mi rattrista molto sentire che il mio ex compagno di band Denny Laine, è morto. Ho molti bei ricordi del mio tempo con Denny: fin dai primi giorni in cui i Beatles andavano in tour con i Moody Blues. Le nostre due band avevano molto rispetto l'una per l'altra e tanto divertimento insieme. Denny si è unito ai Wings all'inizio: era un cantante e chitarrista eccezionale. La sua performance più famosa è probabilmente 'Go Now, una vecchia canzone di Bessie Banks che cantava brillantemente. Io e lui abbiamo scritto insieme alcune canzoni, la più nota è 'Mull of Kintyre', che ha avuto un grande successo negli anni Settanta. Ci eravamo allontanati ma negli ultimi anni siamo riusciti a ristabilire la nostra amici-



zia e a condividere ricordi dei nostri tempi insieme. Denny era un grande talento con un buon senso dell'umorismo ed era sempre pronto ad aiutare gli altri. Mancherà a tutti i suoi fan e sarà ricordato con grande affetto dai suoi amici. Pace e amore Denny. È stato un piacere conoscerti. Mancherai a tutti noi". Nato Brian Frederick Hines il 29 ottobre 1944 a Birmingham, la stessa città musicalmente fertile delle Midlands britanniche che ha generato gruppi come i

Move e l'Electric Light Orchestra (il cui batterista Bev Bevan era stato membro della sua band Denny Laine and the Diplomats), Laine era appena uscito dall'adolescenza quando si unì a un nuovo gruppo locale guidato da Ray Thomas e Mike Pinder. Con loro nel 1965 dette vita alla band The Moody Blues, di cui fu chitarrista e primo cantante per un paio di anni. Ha poi inciso due album con i Ginger Baker's Air Force, entrambi nel 1970. Nel 1971 fondò i

Wings (conosciuti anche come Paul McCartney & Wings) insieme all'ex Beatles Paul e Linda McCartney. Con lo stesso Paul McCartney ha firmato il singolo di maggior successo della band 'Mull of Kintyre' (1977). Laine ha partecipato a tutti e sette gli album in studio del gruppo, che hanno raggiunto tutti la top 10 americana e quattro dei quali ('Red Rose Speedway', 'Band on the Run', 'Venus and Mars' e 'Wings at the Speed of Sound') hanno

raggiunto consecutivamente il n. 1 nel periodo 1973-76. Durante il decennio degli Wings, Laine ha pubblicato anche tre album a proprio nome; dopo che il gruppo era stato sciolto da McCartney per lo shock dell'assassinio di John Lennon, il chitarrista e cantante ha proseguito la carriera come solista. Con McCartney è presente negli album 'Tug of War' (1982) e 'Pipes of Peace' (1983). Toccante il ricordo della moglie, Elizabeth Mele Hines su Facebook: "Ero al suo

capezzale quando Denny è morto, gli tenevo la mano mentre suonavo le sue canzoni di Natale preferite per lui. Lui ha cantato canzoni di Natale nelle ultime settimane e io ho continuato a suonare canzoni di Natale mentre lui era in terapia intensiva con un respiratore la scorsa settimana. Lui ed io credevamo che avrebbe superato le sue battute d'arresto e sarebbe tornato al centro di riabilitazione e alla fine a casa. Purtroppo, la sua malattia polmonare, la malattia interstiziale polmonare, è imprevedibile e aggressiva; ogni infezione ha indebolito e danneggiato i suoi polmoni. Combatteva tutti i giorni. Era così forte e coraggioso, non si è mai lamentato. Tutto quello che voleva era stare a casa con me e il suo gattino, Charley, a suonare la sua chitarra. È stato per me un assoluto onore e privilegio non solo essere sua moglie, ma prendermi cura di lui durante la sua malattia e vulnerabilità. Il mio mondo non sarà più lo stesso. Denny era una persona meravigliosa, così amorevole e dolce con me. Ha reso le mie giornate colorate, divertenti e piene di vita, proprio come lui. Grazie tesoro per avermi voluto bene, per tutte le risate, l'amicizia, il divertimento e per avermi chiesto di essere tua moglie. Ti amerò per sempre".

Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy ha dichiarato: "I governi e le imprese sono chiamati a investire per sostenere il passaggio ai lavori del futuro"

I content creators chiedono una legge regolamentare il settore

Una proposta di legge per regolamentare il settore in cui lavorano i cosiddetti content creator. È quanto chiede dell'Associazione Italiana Content & Digital Creators (Aicdc), attraverso le parole di Sara Zanotelli, presidente dell'Associazione nel corso dell'evento 'C come economy - Il content creator: un futuro già presente', alla presenza dei ministri Salvini e Urso. Zanotelli dichiara: "Chiediamo al Parlamento e al governo una proposta di legge per l'approvazione di un codice di regolamentazione e tutela di un settore completamente nuovo e fin troppo a lungo lasciato senza un impianto normativo adeguato. L'Associazione fornirà a breve una proposta". Nata nel corso di quest'anno e sotto la guida di Sara Zanotelli, l'Associazione si propone di rappresentare un settore, la creator economy, che vanta oltre 350.000 professionisti e, secondo le stime di I-Com, presenta un potenziale giro d'affari di 2,55 miliardi di euro. La sua presenza è diffusa capillarmente, con il 76% della popolazione ita-



liana che segue almeno un influencer. In particolare, 21 milioni di italiani seguono almeno tre influencer, mentre 7 milioni arrivano a oltre dieci. Nel complesso, il 57% degli italiani dichiara di essere costantemente interessato ai prodotti consigliati dagli influencer. All'Asso-

ciatione hanno già aderito 250 creator, guidati da Khaby Lame, che vanta 160 milioni di follower su TikTok e 80 milioni su Instagram, seguito da Luca Campolunghi, Sespo, Giulia Latini, Gabriele Vagnato, Klaus, Cartasegna, Samara Tramontana, Andrea Muzzi

e Ignazio Moser. L'evento 'C come Economy' ha affrontato diversi temi, dalla dimensione etica alla normativa, dalla comunicazione all'aspetto artistico. La manifestazione si è strutturata in cinque panel, con la partecipazione di figure di spicco come Claudio Du-

rigon, sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Massimiliano Capitanio, commissario Agcom, Massimo Camisaca, direttore generale Istat, Stefano da Empoli, presidente I-Com, Alessandra Ghisleri, direttrice EuroMe-

dia Research, Paolo Boccardelli, direttore Centro di Ricerca Luiss, Paola Frassinetti, sottosegretario di Stato al ministero dell'Istruzione e del Merito, Raffaella Paita, coordinatrice nazionale Italia Viva, Michele Sciscioli, capo Dipartimento politiche giovanili e servizio civile universale, e Antonio Affinita, direttore generale Moige. Attraverso un messaggio, Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy ha dichiarato: "I governi e le imprese sono chiamati a investire per sostenere il passaggio ai lavori del futuro attraverso l'istruzione, la riqualificazione e le strutture di sostegno sociale che nel futuro del lavoro possono garantire centralità agli individui. A riprova della proiezione del Mimit verso l'economia del futuro, vi ricordo che nella legge di bilancio abbiamo previsto 3 collegati dedicati ai settori del domani: uno per la blue economy, uno per la space economy e infine uno per le tecnologie di frontiera per le quali voi potete essere paladini e divulgatori".

Il cantautore: "Non ho presentato una canzone, gelo con Amadeus" Sanremo 2024, altro caso Morgan

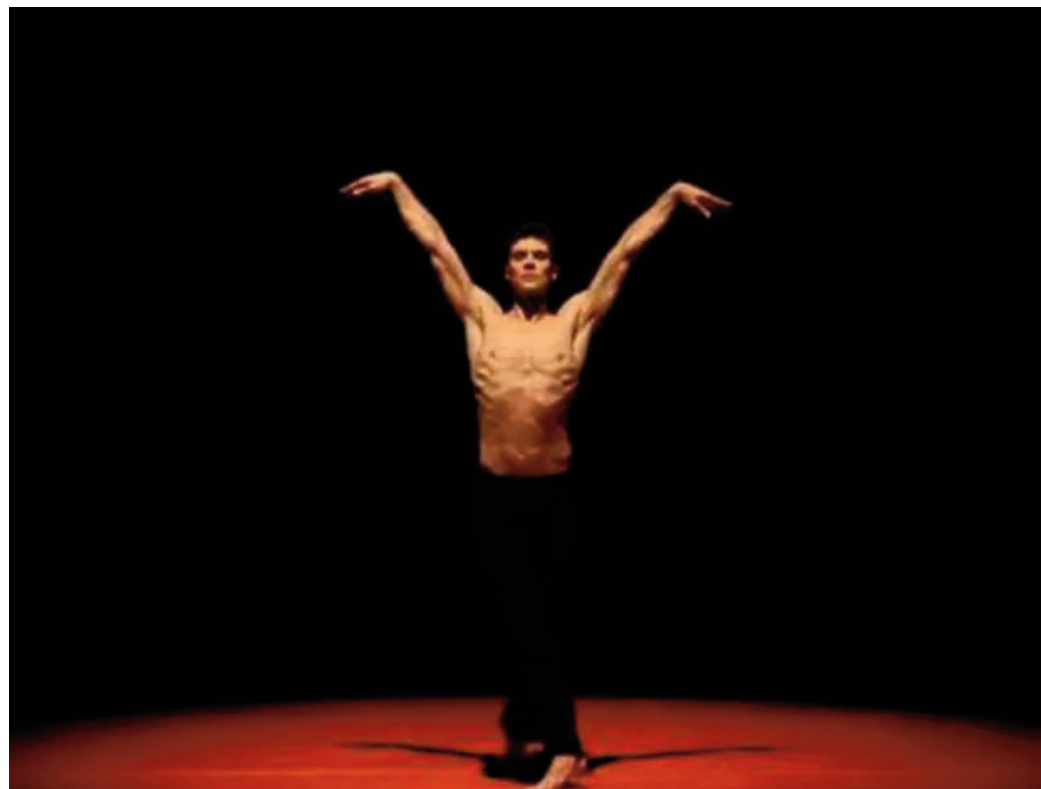


Morgan non ha presentato una canzone per il Festival di Sanremo 2024. Motivo? "Non scorre buon sangue tra me e Amadeus". Il cantante smentisce le voci secondo cui si sarebbe 'candidato' per partecipare al Festival del prossimo anno. "Per fare chiarezza e non permettere che si dicano e che si scrivano cose totalmente disinformanti e non vere vi dico cosa è accaduto in questi giorni veramente tra me e Sanremo. Come alcuni sapranno, negli ultimi tempi non scorre buon sangue tra me e Amadeus, per molte ragioni che non hanno a che fare con la vicenda del famoso testo cambiato sul palco con Bugo, ma sono successive e si fondano sulla profonda divergenza di visione professionale e culturale, di stile di comunicazione mediatica e tele-

visiva", dice Morgan nel lungo chiarimento che Morgan affida alla sua chat. "In pratica apparteniamo a due mondi molto distanti che hanno un'idea dello spettacolo, del servizio pubblico e della discografia diametralmente opposta -scandisce Morgan- Ciò non significa che sia preclusa l'ipotesi di collaborazione o di dialogo, anzi la diversità è una grande risorsa perché da essa origina una varietà di proposte per il pubblico a cui si offre una scelta più ampia e tutto questo è un valore sano e democratico". L'ex Bluvertigo sottolinea: "Per ciò che riguarda Sanremo ho più volte detto come la penso, e cioè che Amadeus l'ha fatto troppe volte e questo è sbilanciato proprio nella luce dell'alternanza di cui parlavo, dunque è proprio improbabile che si racconti

di me che vado a proporre brani per andare in gara quando ciò che contesto è l'impianto generale, ma devo ammettere che sono sorpreso piacevolmente del fatto che Amadeus interpellato da persone che invece, contrariamente a me avrebbero gradito la mia presenza al festival, si sia dichiarato del tutto disponibile e interessato a una eventuale mia proposta, che però non è avvenuta, proprio perché ringraziandolo sinceramente l'ho evitata". "Se è vero quello che questi miei collaboratori e produttori mi riferiscono, Amadeus avrebbe valutato volentieri la mia canzone nell'ipotesi di ammetterla alla gara e che non aveva nulla in contrario e nessun pregiudizio a proposito. Di questo io sono felice, lo saluto e gli auguro buon lavoro", conclude Morgan.

L'étoile sarà il protagonista della serata finale della kermesse Sanremo, Roberto Bolle super ospite



Sarà una grande 'stella' a illuminare la serata finale del Festival. Sul palco del Teatro Ariston arriva sabato 10 febbraio come super ospite l'étoile Roberto Bolle. Lo ha annunciato questa sera al Tg1 il direttore artistico Amadeus. Ambasciatore della danza, dalla classica alla contemporanea, Bolle è riuscito negli anni, grazie al suo impegno e alla sua travolgente passione, ad avvicinare persone di ogni età a questa straordinaria espressione d'arte. "La presenza dell'étoile Roberto Bolle - ha affermato Amadeus - im-

preziosisce la serata finale della 74esima edizione del Festival di Sanremo. Sono onorato della sua partecipazione, ringrazio Roberto per aver accettato il mio invito. È giusto che il mondo della danza classica ai massimi livelli sia presente in un teatro iconico, dal punto di vista pop, e che i due mondi si possano incontrare". "Sono entusiasta di questo invito di Amadeus - ha sottolineato Bolle dalla sala ballo a Londra - che ringrazio profondamente di questa opportunità importante di portare la danza

nel tempio del pop. Da sempre, avvicinare quest'arte al cuore delle persone è la mia grande missione e questo invito non poteva essere più gradito. C'è una forte assonanza tra questo straordinario Sanremo, che grazie al suo direttore artistico e conduttore, ha saputo unire le generazioni appassionando e ri-appassionando i giovani e creando ponti artistici, musicali e culturali e quello che ogni giorno cerco di fare io per la danza: appassionare con un'arte antica cuori di tutte le età".

L'ex giocatore, oggi chef: "Mi hanno fatto un intervento al cuore e mi hanno salvato la vita. Mi hanno preso un po' per i capelli" Scarnecchia, la vecchia gloria e il giovane cardiologo

Sono le 23 del 3 dicembre quando a casa di Giuseppe Verolino, giovane cardiologo interventista in forze all'ospedale Auxologico San Luca di Milano, squilla il telefono. Quel giorno è in pronta disponibilità e sta guardando una serie tv con la moglie Giulia. Dalla struttura sanitaria lo avvisano che c'è una persona di 65 anni con "caratteristiche cliniche ed elettrocardiogramma" che suggeriscono "un infarto miocardico" in corso. A raccontare il resto della storia via social sarà lo stesso paziente, passata la paura del momento. "Mi hanno fatto un intervento al cuore e mi hanno salvato la vita. Mi hanno preso un po' per i capelli", dirà in un video Roberto Scarnecchia. Vecchia gloria del calcio, oggi chef, salvato da due giovani medici. "E dal tempismo", aggiunge all'Adnkronos Salute Verolino, 32 anni, originario di Salerno. Perché in questa storia "la prima scelta giustissima" è stata "attivare subito i soccorsi", spiega. E a farlo è stato un altro giovane camice bianco, che con la fidanzata passava in piazza Duomo proprio



mentre Scarnecchia si accasciava sui gradini. Avere un infarto miocardico significa che "un'arteria del cuore si occlude in maniera acuta e genera una sintomatologia", spiega Verolino. In questi casi è opportuno "non attendere. La mortalità dell'infarto

non operato", infatti, "duplica per ogni ora che quell'arteria rimane occlusa. E per noi cardiologi interventisti, quanto prima arriviamo, tanto più lineare può essere l'intervento. Come è stato nel caso di Roberto". Durata dell'operazione? "Trenta minuti, da

quando abbiamo iniziato la procedura a quando l'arteria era di nuovo aperta", riferisce il cardiologo. "E' andata bene e, poiché l'intervento si svolge in anestesia locale, possiamo dire che Scarnecchia è stato un ottimo paziente, collaborante. Io e la mia équipe

abbiamo fatto un lavoro di squadra e nel corso della procedura lo abbiamo tenuto al corrente di tutto". Poi Scarnecchia è stato trasferito in Unità coronarica, "la nostra unità di alta intensività per i pazienti cardiologici. E il decorso che sta avendo lo dobbiamo a

una serie di scelte corrette, anzitutto quella iniziale", ripete Verolino. "Prima di andare via, quando sono andato a salutarlo, mi ha guardato e ha detto: 'Vabbè doc, ma fra due ore esco?'. Lo specialista ha sorriso e gli ha risposto: "Roberto, abbia pazienza".

Radio

GLOBO



IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s